Settimanale
04-12-2025
Pagina 7
Foglio 1

Weekend Milano la Repubblica

www.ecostampa.it

Teatro

Elfo Puccini

Il coro da tragedia greca delle spose per foto

Sulle scenografie essenziali emergono dolore e disillusione di chi cercava marito negli Usa

di SIMONA SPAVENTA

Tra gli autori e le drammaturgie ricorrenti che segnano con coerenza la sua ricerca, c'è un filone che il Teatro dell'Elfo non ha mai smesso di portare avanti: quello per l'indagine sulla storia recente, illuminata in episodi più o meno noti grazie alla lettura di autori di rilievo, a volte non teatrali e spesso inediti sui nostri palcoscenici. Esempio potente ne è stata la saga *Afghanistan-Il grande gioco*, mentre la stagione scorsa *La prima luce di Neruda* rivelava l'autoritarismo del Cile di Videla e poi di Pinochet attraverso le vicende intime del poeta e il romanzo di Ruggero Cappuccio. Ancora un romanzo – *Venivamo tutte per mare* di Julie Otsuka – è alla base dell'omonimo spettacolo in scena fino al 21, nuova produzione voluta da Cristina Crippa che ne è anche regista con Elio De Capitani e interprete con Elena Russo Arman e Carolina Cametti in un trio al femminile.

La storia è quella della "spose per fotografia", ragazze che all'inizio del Novecento partivano sole per mare dal Giappone per raggiungere in America i futuri mariti che conoscevano solo attraverso lettere piene di promesse, spesso false, corredate da foto altrettanto ingannevoli, vecchie di anni o di amici avvententi. La delusione era immediata, anche perché gli agi promessi svanivano davanti a una realtà di privazioni e duro lavoro nei campi. La conquista di posizioni economiche dignitose e di un'integrazione con i "bianchi" sarà anch'essa un'illusione, cancellata dall'attacco a Pearl Harbor e dalla conseguente reclusione in "campi di raccolta".

L'io collettivo scelto da Otsuka, come un coro da tragedia greca, si traduce con efficacia e trasporto nelle tre voci di donne di età diversa, unite da paura e disperazione su una scenografia essenziale, zen, dove delle panche e un telo bastano a evocare vele di navi, lenzuola di letti non desiderati, culle di bambini che cresceranno rifiutando la propria cultura. Un affresco intenso che rende ragione della scrittura dolorosa e precisa del romanzo, a cui fanno da amaro contrappunto i video di Paolo Turro che recupera filmati d'epoca girati in una Japantown di San Francisco ancora felice, tra parate e famiglie in festa, e le fotografie scattate da Dorothea Lange ai prigionieri nei campi di concentramento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **In scena** *Venivamo tutte per mare* è all'Elfo Puccini fino al 21 dicembre

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006166

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Teatro dell'Elfo Puccini